STORIA D'UNA MALATTIA PRODOTTA DA UN INSETTO STANZIATO IN...

Andrea Locatello

STORIA
D' UNA MALATTIA
PRODOTTA
DA UN INSETTO
STANZIATO IN UNA CARIE DENTALE
E RELATIVE OSSERVAZIONI

DI ANDREA LOCATELLO
DI VENEZIA
DOTTORE IN MEDICINA ED IN CHIRURGIA.

VENEZIA
Coi Tipi di Francesco Andreola
1833.

Oggetto d' una fisica sagace si è quello di spingere lo sguardo entro la sustanza dei corpi, indagarne la proprietà, la natura, stabilirne di molti di essi sopra i sistemi viventi la relazione, e l'influenza: e il determinare i movimenti, e le operazioni al corpo umano spettanti, dall'esame solo dipende di ciò che lo stesso corpo ha di proprio, o di comune cogli altri Esseri. Qualunque corpo infatti gode di nna vita sua propria. È forza per altro che questa vita si logori per dar sussistenza agli organi nei quali esiste, nè potrà durare a lungo senza distruggerli, a mano che non si facesse una perenne restaurazione di forze vitali, e di organica materia, per ridurli alla pristina integrità ed al necessario antagonismo. Ond'è, che fra il corpo vivente e l'esterna natura, v'ha d'uopo d'un mutuo rapporto, e d'un incessante conflitto, e finattantochè in questo la forze vitali prepondereranno avrem la salute, in caso opposto la malattia. Ma siccome dalla diversa conformazione organica, e dalla peculiare maniera di vita di ciascun individuo dipende la relazione colle cose esterne, così non sempre eguali, e piuttosto varianti dovran essere i risultati di questi rapporti, voglio dire diverse dovran essere le foggie di malare dell'uomo. Però della natura l'indagatore fedele non potrà far le meraviglie se mai succeda, che in mezzo al difficile scrutinio dei fenomeni pertinenti all'umano vivente organismo, gli venga dato di rinvenire qualche cosa di accidentale, e sorprendente. Nè giova in Medicina trascurare anche ciò che a caso proviene, mentre puossi lasciare confusi insieme fatti

pratici, metodi di cura, risultamenti prosperi ed avversi, che meritino peculiare considerazione; può lasciare all'Empirico non poche pretensioni; e può l'arte nostra restar scevra di quelle utili deduzioni, che non si possono ritrarre dai fatti senza essere filosoficamente osservati. Da tali verità pertanto intimamente convinto e persuaso, volli far di pubblica ragione, ciocchè ebbi occasione di riscontrare non ha guari nell'esercizio della mia professione.

La signora E. B. di nazione Tedesca, d'anni 28, fornita d'un temperamento Stenico-eccitabile, e d'una robusta costituzione, godette mai sempre di quel bene tanto dai mortali desiato, voglio dir la salute, se eccettuar si voglia qualche mite sporadica, e passaggiera affezione. Pervenne così felicemente fino all'età degli anni 26, alla qual epoca incominciò a insolentirla un lievo interrotto dolore, che muoveva fra il primo ed il secondo dente molare destro della mascella inferiore, dolore che non la lasciò mai per due anni consecutivi, comparendole però sempre ad intervalli prolungati di molto, ed intanto i due denti andavano soggiacendo al morboso processo della carie. Allo spirar di questo lasso di tempo, e trovandosi in istato di allattamento da circa tre mesi e mezzo, dopo di avere filiato per la terza volta, e dopo parto laborioso, il dolore aumenta d'intensità e diventa quasi insoffribile; ma siccome non venia assalita che per alcune ore durante la giornata, così di esso non curavasi ancora gran fatto. Passati però sette giorni il dolore giunge a non porvi più tregua, si diffonde per la guancia destra, per la regione del collo, per l'orecchio, e perfino alle mammelle, interessando segnatamente il terzo ramo del quinto pajo, *o nervo mascellare inferiore*; il secondo ramo del quinto pajo, *o nervo mascellare superiore*; il settimo pajo,

o nervo facciale; l' ottavo pajo, *o nervo acustico*; il ramo posteriore del secondo pajo, *o nervo grande occipitale*; finalmente i due rami anteriori del secondo e terzo pajo, *o nervo piccolo occipitale*.

Giunte le cose in tale situazione vengo chiamato alla di lei assistenza, non tardo a somministrarle l' estratto di Giusquiamo, gli Oppiati, e l'Acetato di Morfina, rimedj cioè che appartenessero alla classe dei Narcotici, ma invano, giacchè non si ottiene calma di sorte alcuna. Faccio pure ricorso ai creduti Diuretici, come all' Acetato di Potassa, al Bitartrato di deutossido di potassio purificato, ed al Nitrato di Potassa, onde diminuire il latte alle mamme, e tentarne così un qualche vantaggio; ma invece si accresce vieppiù, e sembra anzi, che ribelli mostrandosi, favoriscano dell' affette regioni il soverchio rigoglio. Finalmente dopo altri quattordici giorni che condusse in mezzo a sì penosa esistenza, rientrando la natura imperiosamente nei suoi diritti, fe' sortir fuori dai cariati denti un insetto, di cui farò in seguito parola, e colla sortita di questo sparisce tutto il corredo di tali allarmanti sintomi, rimane soltanto alle parti attaccate per qualche ora una lieve aumentata sensibilità, e così quasi d'improvviso la primiera saluta l'ammalata riacquista, non senza però restar buona pezza di tempo indebolita, ed abbattuta.

La carie dei denti costituisce una delle lesioni più gravi, e comuni, proprie di codesti organi. È suscettibile di assumere foggie diverse, ed apporta un fomite di distruzione or più rapido, or più lento nelle parti che invade. Per essa infatti trovasi via fin fine la cavità del dente aperta, l'aria ed i cibi vi panetrano, ed insorgono dolori, che miti sui primordj relativamente alle circostanze, si fan in seguto più o meno violenti. Differenza alcuna non esiste fra la carie dentale, e quella

dell' osso: se pure considerar si voglia modificato il suo corso in forza dell'organizzazione speciale della sostanza del dente. Scema in consistenza è vero la parte affetta, ma non per questo puossi dir ancora da morte colpita, mentre la total distruzione è forza riporla all' influenza di altre diverse modificazioni a cui va più tardi soggetta, che che ne dica in contrario il celebre Hunter, mentre ciò è abbastanza dall'esperienza sancito.

Le cause generali della carie del dente non differiscono minimamente da quelle, cha possono attaccare tutte le altre parti dell'osseo sistema. Nei tempi passati le qualità viziose dei fluidi mucoso, e salivale, si ritennero come cause di essa: ma furono poi rigettate dacchè sulle rovine dei principj, dell' Etiologia, dei tentativi della Medicina Umorale si eresse il solidismo, lasciando l'esistenza di codesti esseri di ragione, comechè nei fenomeni della vita, e nelle vicende dello stato sano, e morboso, si conobbe l'influenza primaria del solido vivo. Convien però ricordare che tutte le sostanze irritanti sono assolutamente idonee a suscitare, e mantenere il morboso processo in questione. Quindi tener disgiunta l'idea della carie del dente da quella d' una locale irritazione, son d'avviso non possa persuadere veruno.

L'irritazione può attaccare i nervi primitivamente, quanto i vasi, come pure i parenchimi. L'irritazione già prima accennata dal Monteggia, quindi perfezionata dal Gianini, da Rubini, da Bondioli, da Fanzago, da Brera, da Tommasini, da Guani, non consite in altro che in una terza maniera di azione vitale, che va distinta dallo stimolare e dal contrastimolare, per cui l'eccitamento non è nè alzato, nè depresso; ma fatto soltanto irregolare e abnorme non costituisce mai una diffusione universale, come la diatesi stenica, e l'astenica prodotte mai sempre da potenze stimolanti e deprimenti,

mentra la sua azione non è che locale prodotta da potenze irritanti, e sembra che consista in un certo conato capace a far sì, che presto o tardi si distrugga la naturale integrità dei tessuti viventi, e delle fibre. Il sangue affluisce verso l'organo irritato, vi si aumenta, o vi si sviluppa la sensibilità, giungendo eziandio fino al grado del dolore talvolta il più forte. Diventa rosso, o più di quanto lo era l'irritato tessuto, e quindi pure maggiormente caldo e si gonfia: ma tutti questi fenomeni, anche separati, son sufficienti per caratterizzare l'irritazione. Va propagandosi non rapidamente come le altra nominate diatesi, bensì in forma progressiva e quasi per irradiazione, e gli effetti in parti remote e talvolta lontane sentiti, non succedono per causa universale, ma per consenso di parti. Consenzione di parti, e simpatica affinità ritrovate fin dall'immortale Baglivi studiando principalmente sul sistema membranoso, e nervoso; scoperte felici che disponeva in Italia alle ingegnose produzioni d'Erasmo Darwin sulle associazioni dirette ed inverse, e sulle concatenazioni morbose. Ma c'è di più, tolta la causa dell'irritazione cessa ogni allarmante sintoma locale, e spariscono pur da se stessi eziandio i consensuali disordini, senza dover adoprar per questi ultimi rimedio alcuno: laddove tanto la diatesi di stimolo che quella di diffetto, devono percorrere un necessario corso, tolte pur anche le lor proprie produttrici potenze. Finalmente non credo dover passare sotto silenzio, che l'azione delle potenze irritanti sul corpo vivente, venne riconosciuta prodursi, tanto per mezzo delle lor proprietà meccaniche, quanto delle fisico-chimiche. Fra le potenze irritanti meccaniche, comechè possono essere tanto esterne, che interne, così abbiamo gli strumenti taglienti, le fratture, la podagra, i vermi ec. Fra le fisico-chimiche abbiamo quelle stesse

che operano a modo eguale dei chimici reagenti, come sono alcuni veleni, parecchi contagi, e miasmi.

Per ritornare a bomba diremo primieramente, che gli enunciati fenomeni scorti nella praecitata Signora son quelli appunto, che ad un disordine artificiale, o ciò che torna lo stesso, alla condizione irritativa s'addicono. I rimedj pertanto somministrati furon tolti dalla classe dei Narcotici, sicchè ci si potrebbe obbiettare : i Narcotici si riferiscono agli stimolanti positivi, e si voleva fossero in tale circostanza proficui! A sì fatta obbiezione si può facilmente opporre di botto quanto segue: Di molti Narcotici, è vero, la primaria loro azione è piuttosto irritativa, ma questa non è nè principale, nè costante. Non è principale, giacchè per lo più è poco durevole, ed è poi di molto superata dalla debolezza che ne conseguita. Non è costante, mentre non avviene in ogni individuo. E poi abbiamo molti Narcotici assolutamente deprimenti, che colla loro prima impressione esaltano l'eccitamento anzi che nò, e in onta di questo non diveranno mai stimolanti. Di più non è da ammettersi che la debolezza che tien dietro all' uso dei Narcotici sia indiretta, ed una necessaria conseguenza dell' irritazione prima promossa, giacchè se ciò fosse, dovrebb' esservi un' eguale proporzione fra i fenomeni d' irritazione che precedettero, e la debolezza che ne succede. Ma in moltissimi casi accade il contrario, laddove l'azione degli stimolanti positivi è ben diversa, mentre l'effetto di questi è in pari tempo primario, costante, e principale; ed il perturbamento dell' incitazione è sempre in relazione diretta colla debolezza secondaria. L'analisi chimica poi ha dimostrato ad evidenza, che quelle sostanze che agiscono come narcotiche, hanno una tale virtù in forza che contengono il principio flogistico nel più alto grado. Che se anche gli stimolanti positivi lo

possegono, differiscono però essenzialmente nel loro modo d'agire. Infatti il principio flogistico entra sempre in conflitto sul polo, a lui opposto sull'ossigeno; ma l'effetto sarà diverso, a norma della diversità della sostanza flogistica, ed a norma del vario grado di potenza, al quale il principio flogistico trovasi nella medesima. Ora gli stimolanti positivi col decomporre il gas ossigeno nelle sue parti costitutive, e collo svoglierlo sotto forma di luce, calorico, elettrico, ne accresceranno la forza del principio positivo medesimo, e porteranno un vero aumento all'incitazione; mentre i Narcotici assorbendo, e disperdendo lo stesso ossigeno lorchè si sforza useire dai suoi vincoli, lo sottraggono, e quindi diminuiscono l'anergia dell'incitazione medesima. Ecco la differenza esistente fra gli nni e gli altri secondo l'idee di Hartman, ed ecco eziandio, che se dietro l'esposto possono giovare i Narcotici nelle affezioni spasmodiche, convulsive, dolorifiche, e nelle inquietudini, non saran stati questi ultimi male a proposito amministrati alla nostra ammalata. Nè dal pieno effetto non ottenuto colla maggiore sollecitudine, se ne potrà argomantare l'inconvenienza, mentre abbiam veduto essere proprio dell'irritazione cedere totalmente sol quando ne resta spenta l'origine principale, a questa nel caso nostro, perchè ignota, non si poteva da noi soli distruggere, come in appresso vedremo.

Se non che dai pochi cenni enunciati sulla condizione irritativa, non veggo ancor chiaro abbastanza coma avvenisse all'ammalata, che la lattea secrezione andava aumentando malgrado le venissero somministrati quei rimedj, dei quali si suppone specifica l'azione sull'organo Uropojetico, a perciò chiamati diuretici, ed impiegati a proposito per deviare il sangue affluente alle mamme di allattante femmina. Ma che sono al giorno

d'oggi questi specifici? Si possono ammettere rimedj assolutamente tali? I progressi della Terapentica, e quelli della Fisiologia fecero rinunziare a qualunque idea di specifico, e con questo nome s'intende soltanto un rimedio praticato con buon successo più di sovente di qualche altro, in certe malattie di preferenza che in altre; e venne dato di osservare, che qualunque medicamento lungi dal possedere tale azione curativa, tanto dallo stato degli organi che riceve l'agente, come dall'agente in se stesso dipendono i risultati della loro impressione. Serba infatti il non mai abbastanza lodato Tommasini un perfetto silenzio intorno ai medicamenti specifici, nè favella che degli stimolanti, e controstimolanti. Ora abbiam veduto non ha guari la proprietà dell'irritazione propagarsi per consenso. Egli è appunto, che per consenso nel caso nostro l'irritazione dentale diffusasi alle glandule mammarie, avendo accresciuta in queste la reazione vitale in ogni direzione all'espansione ed alla contrazione, non solamente aumentava la capacità dei vasi a contenere il latte, provocava una maggior turgescenza vitale, ma in forza di viva attrazione portava il medesimo più abbondantemente all'organo irritato; ed eccitando insieme il suo movimento pei vasi che vibravano con più energia, colla stessa forza di secrezione dell'organo secernente apriva certamente, e rendeva liberi tutti i fonti di codesta funzione. D'altronde l'organo sur cui dovevano agire i pretesi diuretici non era minimamente turbato, e le sue funzioni non oltrepassavano per niente i limiti fisiologici. Spettava adunque alla sola forza dell'Acetato di Potassa, del Bitartrato di deutossido di potassio purificato, e del Nitrato di Potassa, interposti fra questi due sistemi oppositamente disposti, spiegarsi esclusivamente sull'apparato Uropojetico, ed accrescendone l'eccitamento renderlo più attivo, ed energico nell'eseguire

l'operazione cui è destinato, e sempre in proporzione maggiore del suo antagonista. Ma chi non vede, che ciò era ad ottenersi impossibile? mentre tutto questo mal si combina colle proprietà assegnate ai nominati rimedj, e se anche son capaci ad operare in ispecialità sull'organo Uropojetico, (senza crederli per altro mai in istretto senso specifici) lo son sempre in altre circostanze; nè fra tanta trambusta in null'altro modo potevano agire sul detto organo, se non che promovendo una suscettibilità a sentire in seguito la loro azione, come potei osservare allorquando cessò ogni disordine, e quindi sotto un tal punto di vista alla paziente avrò sempre giovato.

Per ciò poi che concerne la genesi del morbo in questione, è agevole il comprendere dall'esposto finora, costituire la carie dentale una causa remota soltanto, mentre la prossima fa d'uopo ravvisarla nel summentovato insetto.

Questo fu riconosciuto appartenere al genere *Gamberetto Gammarus*. Di esso ne abbiamo molte specie delle quali se ne occuparono Fabricio, Linneo, Géoffroi, Gronovius, Dasmars, Frisch, Ræsel, De Géer, Buffon, ed altri molti.

La specie però più comune di questo genere, che ha fermata l'attenzione di parecchi naturalisti è quella del *Gamberetto Pulce*, (1) quella appunto che il caso nostro presenta. Pertanto le osservazioni fatte, sur d'essa dal Réamur della Svezia, l'illustre de Géar, mi faccio qui ad esporre, come le più esatte degli altri.

(1) Gamberetto pulce. *Buff.*
Gammarus pulex. *Fabr.*
Cancer pulex. *Linn.*
Cloporte Aquatique. *Desmars.*
Crevette des ruisseaux. *Géoffroi.*
Squilla pulce. *De Géer.*

» Il *Gamberetto Pulce* ha il corpo bislungo, compresso nei due fianchi, che scema a poco a poco di grossezza verso la parte posteriore, col dorso convesso o fatto a volta da una estremità all'altra; il corpo è diviso in tredici anelli, coperti da una pelle crostacea. La testa ch'è abbastanza grossa, non è distinta dal rimanente del corpo che per un semplice e leggiero intaglio; ha essa due occhj neri, tondi, e zigrinati. Le antenne, in numero di quattro, son volte in avanti. Le quattordici zampe son disposte a paja, e quelle delle quattro prime paja son volte per avanti, mentre quelle delle altre sei, che l'animale alza ordinariamente verso il dorso, volte sono verso la coda. «

» La testa del Gamberetto è compressa nei lati, è quasi intagliata in quadrato davanti. Si prolunga essa sotto in un'elevazione corta in cui è la bocca. »

» Le antenne son lunghe, seriche, e terminano in un'articolazione sottilissima; il pajo superiore è poco più lungo che l'inferiore. Sotto si scorgono i palpi in numero di quattro, di cui i superiori composti sono di tre o quattro articolazioni terminate in una specie d'uncinetto mobile, e gl'inferiori, del pari articolati, presentano nell'estremità dell'ultima articolazione alcuni peli duri, e parecchi altri cortissimi. »

„ Gli anelli del corpo coperti sono di piastrette crostacee, che formano sotto da un'estremità all'altra una cavità nella quale si rinvengono fra le zampe parecchie lamine sottili e trasparenti, che vi stanno disposte perpendicolarmente. L'ottavo, il nono, ed il decimo anello sono muniti sopra di tre paja di lunghi filetti mobili, che il Gamberetto tiene in un quasi continuo moto d'oscillazione. Ciascuno di questi sei filetti è diviso trasversalmente, mediante un'articolazione, in due pezzi. »

» La parte posteriore del corpo del Gambcretto, o la sua coda, è munita di sei pezzi lunghi, doppj, osservabilissimi, attaccati ai tre ultimi anelli del corpo, e di cui fa uso come di tante pinne per batter l'acqua quando nuota. »

» Le due prime paja di zampe son più brevi delle altre; son esse composte di quattro articolazioni, di cui l'ultima è ovale e terminata in un uncinetto incurvato e mobile. Quelle del terzo e del quarto pajo sono un poco più lunghe che le antecedenti, e composte di sei articolazioni, di cui la prima è corta, e grossa, e l'ultima conica, fatta a punta prolungata. Finalmente le zampe delle tre ultime paja, che il Gamberetto tiene sempre diritte, sono non poco simili alle antecedenti, e divise del pari in sei parti, delle quali la seconda è molto più larga che le altre. «

Il *Gamberetto Pulce* vive nell'acqua del mare, nei ruscelli, nelle fonti d'acqua dolce, e nelle acque stagnanti. Ha sette od otto linee di lunghezza (1). Sta sempre appoggiato su d'un lato. Tiene sempre la parte posteriore del corpo curva all'ingiù, di modo che il suo dorso è allora fatto ad arco. Nuota con molta velocità muovendo le sue zampe, la coda, e le tre paja di parti filiformi in cui termina la coda stessa. Allorchè si vuol prenderlo colle mani, salta a guisa di pulce. Se ne incontrano spesso accoppiati; il maschio quantunque più piccolo porta la femmina, e nuotano ambedue nel tempo istesso. La femmina porta per qualche tempo i proprj figli attaccati alle anella, od alle zampe. Questi è carnivoro, e mangia pesce quando ne viene a portata.

Egli è dunque assai probabile, che possa essersi

(1) L'insetto sortito dalla carie dentale non era giunto che a cinque linee di lunghezza.

introdotto nei denti cariati col mezzo dell' acqua bevendo, ed allorchè era ancora in istato di larva, vale a dire, non perfettamente sviluppato. Ivi siasi stanziato, come dice Ottone Fabricio, che si annicchia fra le branchie dei pesci, alle quali vi cagiona delle ulceri. Di più abbia quella regione occupata, fintantochè la capacità di essa lo ha potuto contenere; ma cresciuto ed ingrandito avea d'uopo d'uno spazio maggiore, e quindi di là ne sortì mercè il vigor naturale: ingrandimento, e sviluppo di già favorito dalle peculiari circostanze ivi esisteoti, e segnatamente dall'aumentato calore del luogo; la presenza del quale è agevole il comprendere, subitochè abbiam vedoto doversi essere nei nominati denti la più manifesta irritazione. Chi non sa infatti, che il calorico è uno dei più validi mezzi della natura ? La composizione, e la decomposizione pressochè dei corpi tutti a merito di esso si effettua; svoglie l'ossigeno a diversi gradi coi metalli combinato; per opera di esso i sali si decompongono, sfioriscono, decrepitano, e a fusione riduconsi. Nè sui corpi inorganici soltanto fa sentir la possente sua azione, ma vieoe a costituir eziandio dell'organizzazione uno dei precipui motori. Gli esseri viveoti ripetono da esso in un colla luce il loro sviluppo, e conservazione. Per la sua presenza tutto viva, tutto respira, nè potrebbero altrimenti mantenersi i corpi nel loro stato, e natura. In forza di esso avvieue la covatura, i frutti si matrano, ed ogni cosa si sviluppa e cresce.

D'altronde la bevanda semplice, che venne dalla stessa natura all'uomo, come agli altri animali assegnata, si è l'acqua mera e di recente attinta; qnesta semplicissima bevanda però, non rade volte contrae nocive proprietà dalle materie eterogenee che tiene disciolte, e dalle decomposizioni che in essa succedono. Che se

avvien che racchiudi stranier e sostanze, le quali agir possano sul corpo umano in via meccanica, in allora in pronto osservasi gli organi di quast' ultimo esserna notabilmente attaccati, sempre mediante la molle di queste sostanze medesime, peso, durezza, forma, e movimento esterno, in modo che perturbando i rapporti meccanici, apportono eziandio un'alterazione nelle funzioni. Così appunto il nostro insetto col succhiare, e coll'attortigliarsi, per quanto il permettea della situazione l'angustia, ha irritato i nervi, ha provocato pruriggine, dolori, spasmi, movimenti simpatici degli organi remoti, inquietezza, convulsioni, perversione di secrezione, e tutto quello in somma che abbiam testè dimostrato, mentre non mancava alla parte la predisposizione più complata.

Concludiamo alla fin fine, che siccome la natura getta non rade volte una spessa benda sugli occhj del medico, e questa oscura la vista degli uomini più celebri, appunto per questo il filosofo pensatore che alla sola verità tende, ed anela, sordo agli inni di lode, non che ai sibili di bassa invidia, indeclinabile mantener deesi, e muto osservatore del fatto, e mercè l'esatta esposiziona di un caso singolarissimo, a d'uno stravagante evento, avvegnachè fosse un peso mal adatto agli omeri miei, congruo estimai appagar l'onesta curiosità dei sapienti.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Fig. I. *Insetto in istato di larva.*

II. *Grandezza naturale dell' Insetto.*

III. *Insetto ingrandito.*

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 3 suscetibile	suscettibile
„ 4 visoste	vizzate
„ ivi consite	consiste
„ 5 dispouera	disponevano
„ ivi diffetto	difetto
„ 6 diveranno	diverranno
„ 7 possegono	posseggono
„ 8 Trepentica	Terapeutica
„ 9 Réamur	Réaumur
„ 13 racchiudi	racchiuda
„ ivi stranier a	straniero
„ ivi apportona	[illegible]

Gamberetto pulce Buff.